

Io ho cura



Adesso

*Adesso è forse il tempo della cura.
Dell'aver cura di noi, di dire
noi. Un molto largo pronome
in cui tenere insieme i vivi,
tutti: quelli che hanno occhi, quelli
che hanno ali, quelli con le radici
e con le foglie, quelli dentro i mari,
e poi tutta l'acqua, averla cara, e l'aria
e più di tutto lei, la feconda,
La misteriosa terra. [...]
Guarda lì dove dialoga col cielo
con che sapienza e cura cresce un
bosco. [...]*

*Chi siamo noi? Apriamo gli occhi.
Ogni millimetro di cosmo pare
centro del cosmo, tanto è ben fatto
tanto è prodigioso.
Chi siamo noi, ti chiedo, umane e
umani? Perché pensiamo d'essere
meglio di tutti gli altri? Senza api
o lombrichi la vita non si tiene
ma senza noi, adesso lo sappiamo,
tutto procede. [...]
Chi siamo noi ti chiedo ancora.
Intelligenze, sì, pensiero, quelli con le
parole. Ma non vedi come non
promettiamo durata.?[...]*



Forse imparare dall'humus l'umiltà. Non è un inchino. È sentirsi terra sulla nobile terra impastati di lei. Di lei devoti ardenti innamorati. Dovremmo innamorarci, credo. Sì. Di ciò che è vivo intorno. E in primo luogo vederlo. Non esser concentrati solo su noi. Il meglio nostro di specie sta davanti, non nel passato. L'età dell'oro è un ricordo che viene dal futuro. Diventeremo cosa? È una grande avventura, di spirito, di carne, di pensiero, un'ascesa ci aspetta. [...]

*Diventeremo cosa?
Diremo io o noi? E quanto grande il noi quanto popolato? Che delicata mano ci vuole ora, e che passo leggero, e mente acuta, pensiero spalancato al bene. Studiamo. Impariamo dal fiore, dall'albero piantato, da chi vola. Hanno una grazia che noi dimentichiamo. Cura d'ogni cosa, non solo dell'umano. Tutto ci tiene in vita. Tutto fa di noi quello che siamo.*

Mariangela Gualtieri



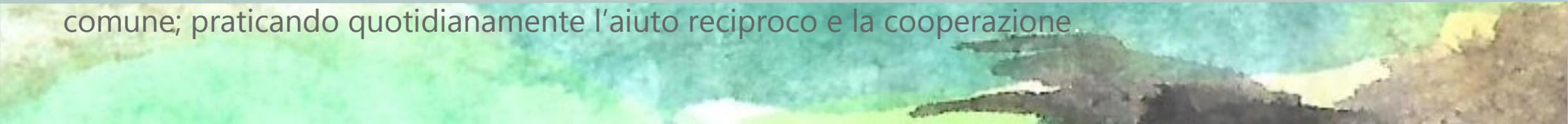
Premessa

I bambini sono il futuro della nostra società, sono la promessa di domani. Quando cresceranno avranno bisogno di un bagaglio di competenze, sentimenti e valori per muoversi responsabilmente in un panorama sempre più complesso e globale.

Come possiamo stimolare in loro, oltre che il rispetto per le regole, un sentimento positivo verso i valori del vivere in comunità? Possiamo aiutare i bambini a maturare interiormente un'attenzione, una spinta, un interesse reali e profondi verso gli altri, verso la collaborazione e la solidarietà, il rispetto per il prossimo, per l'ambiente e la natura, per la propria salute e per quella della collettività. Tutto questo, nel tempo, li aiuterà a sviluppare un profondo senso civico.

Il nostro obiettivo è piantare dei semi che cresceranno il "buon cittadino" di domani, nell'armonia delle relazioni quotidiane, intenzionali e consapevoli.

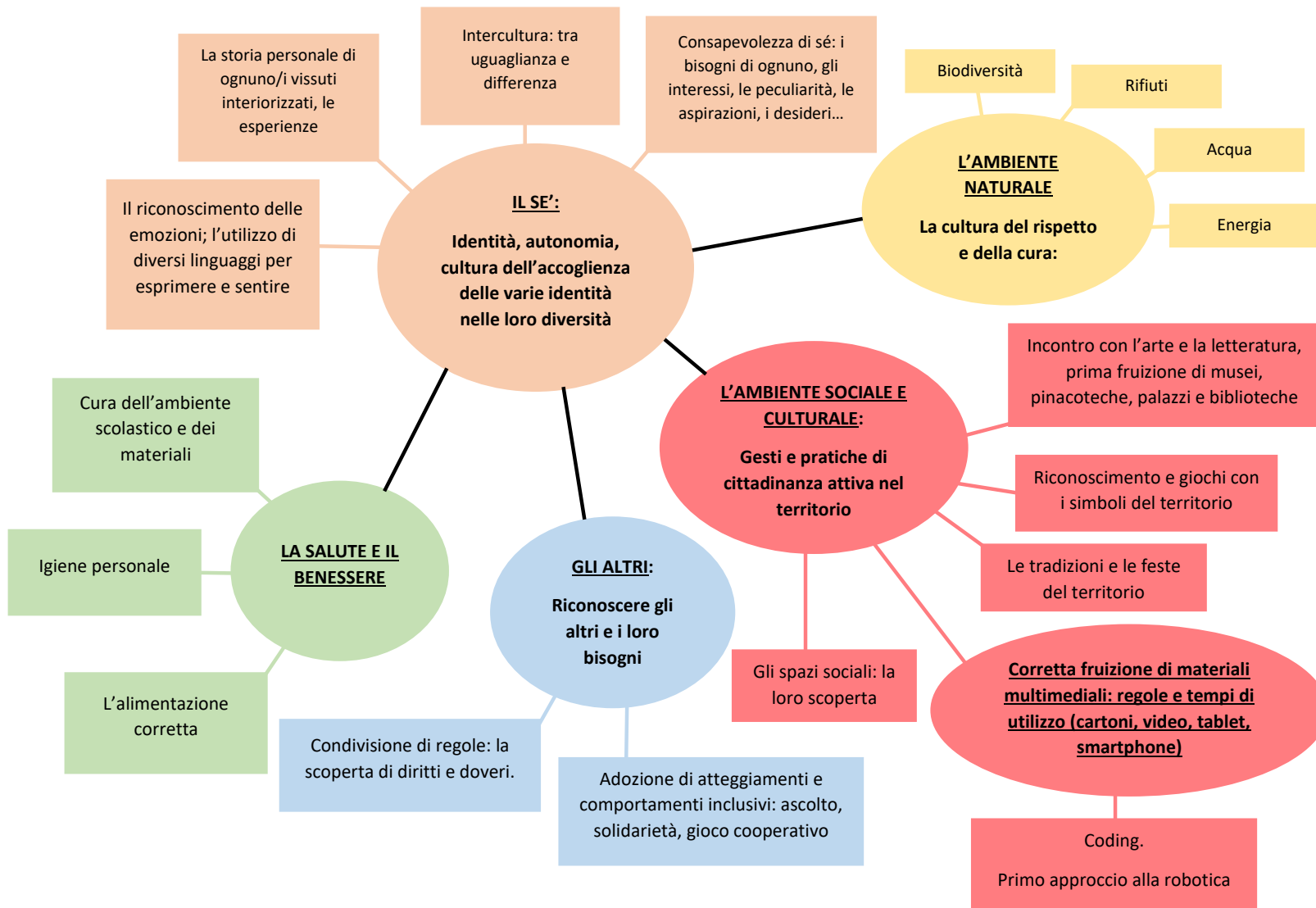
Facendo riferimento al pensiero di Philippe Meirieu, riteniamo che due qualità fondamentali siano la capacità del bambino di pensare da solo, con la propria testa, che non vuol dire pensare senza gli altri. Vuol dire essere capaci di pensare senza che il pensiero sia qualcosa di imposto dagli altri. La seconda qualità è l'essere capaci di passare dall'interesse individuale all'interesse collettivo e costruire il bene comune; praticando quotidianamente l'aiuto reciproco e la cooperazione.



Finalità:

- *Costruzione del sé*
- *Relazione con gli altri*
- *Relazione con la realtà naturale e sociale*
- *Approccio al digitale per un suo uso consapevole e critico e come protezione dall'abuso e dalla dipendenza*





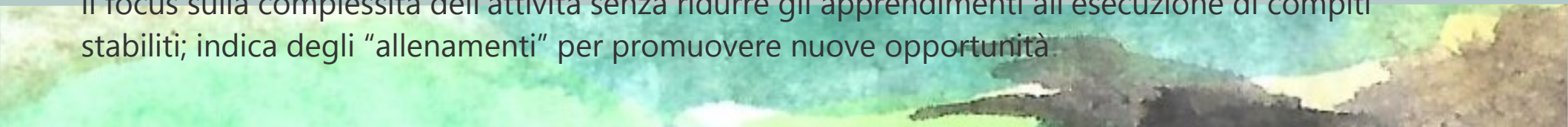
Metodologie

- *Coinvolgimento emotivo*
- *Vissuto*
- *Contestualizzazione, attualizzazione, contaminazione*
- *Metodi narrativi* (autobiografie, biografie, i racconti territoriali, interviste narrative, scrittura collettiva, film, testi teatrali, la ricerca di risposte nei testi letterari...)
- *Metodi cooperativi* (attività corali, giochi di squadra, lavori di gruppo...)
- *Discussione argomentata, dialogo filosofico*
- *Problem solving* (esercizio del pensiero problematizzante, critico e costruttivo)
- *Metodi dialogici* (arte della conversazione, convivialità)
- *Il territorio come paradigma* (passeggiate, esplorazione curiosa e critica...)



Valutazione alla scuola dell'infanzia

Le Indicazioni nazionali per il curricolo sottolineano, in diversi passaggi, la funzione formativa delle pratiche di osservazione, documentazione e valutazione. C'è un filo che mette in relazione la pratica della documentazione con quella dell'osservazione e della valutazione in un rapporto circolare, complesso, ecologico, privo di gerarchie, che si pone come obiettivo quello di dare valore alle tante competenze in gioco per consentire processi d'apprendimento che mettano in luce lo sviluppo del potenziale dei bambini anziché gli apprendimenti già maturi. Si tratta di un approccio che utilizzando una metafora di Vygotskij, è attento a "ciò che sta per germogliare", ai "semi" e ai "germogli" dell'apprendimento, anziché ai frutti. Questa metafora sottolinea l'importanza della qualità delle relazioni e degli ambienti educativi, perché indica come, così per far maturare i frutti è necessario prendersi cura del terreno e della luce, per favorire lo sviluppo potenziale di ciascuna bambina e bambino è necessario porre attenzione alla qualità delle relazioni interpersonali e all'ambiente. In questa prospettiva la valutazione connette l'agire del bambino alle sue relazioni con i pari e con gli adulti; documenta tutti i campi d'esperienza, promuovendo tutti i linguaggi; mantiene il focus sulla complessità dell'attività senza ridurre gli apprendimenti all'esecuzione di compiti stabiliti; indica degli "allenamenti" per promuovere nuove opportunità



La scuola quindi non utilizzerà la valutazione per giudicare o misurare con punteggi, ma per leggere le ricerche individuali e di gruppo delle bambine e dei bambini che vivono la scuola. Ogni bambino è unico e irripetibile, protagonista attivo del proprio percorso di crescita e d'apprendimento e gli adulti hanno la responsabilità di offrirgli gli strumenti per scoprire il valore di se stesso, delle cose e della realtà che lo circonda, attraverso spazi di esplorazione e di ricerca in grado di sostenere la costruzione delle teorie e dei saperi in sintonia con il suo modo di pensare e di apprendere. La valutazione, sostenuta dall'osservazione e dalla documentazione, diventa ascolto visibile dei processi e dei percorsi d'apprendimento e delle relazioni che strutturano la conoscenza. Questo permette di riflettere sui processi educativi a partire dalle esperienze dei bambini, rileggendo e reinterpretando le nostre strategie di adulti, capendo cosa si fa e perché lo si fa, ai fini di creare contesti più attenti e sensibili. "La scuola dell'infanzia è un luogo, quindi, dove si apprende a narrare e ascoltare, spostando l'attenzione dai risultati ai processi, perché la conoscenza è un reticolo di idee e teorie che diventa tale nel momento in cui possiamo descriverla attraverso la narrazione" (Fabbri)

La valutazione, perciò, diventa uno strumento metodologico che permette di stimolare il dialogo riflessivo degli adulti, migliorando la qualità dei contesti e delle proposte ed evitando l'omologazione.



Digitale

Al giorno d'oggi la tecnologia è parte integrante del nostro quotidiano, oltre agli innegabili aspetti positivi della nostra epoca digitale, ce ne sono sicuramente anche di negativi. Il mondo on line spesso ci «risucchia» al suo interno e ci «disconnette» dalla realtà e da chi ci circonda. I bambini e le bambine, definiti "nativi digitali", (a dispetto di questo non hanno però una conoscenza immediata e innata del digitale né tanto meno una consapevolezza delle sue implicazioni) hanno bisogno di una GUIDA in una realtà in cui si trovano immersi fin dalla nascita. E' quindi fondamentale agire verso una sensibilizzazione delle famiglie perché ci sia un'educazione ed un agire consapevole verso l'uso di tablet e smartphone, gli strumenti a cui sono maggiormente esposti i bambini nella primissima infanzia. Tra gli aspetti preoccupanti vi è non solo l'esposizione massiccia a queste tecnologie già all'età di uno o due anni ma anche, la mancanza di controllo e della supervisione da parte di un adulto durante l'utilizzo del device. "Negli ultimi anni si sono fatti grandi passi avanti nello studio del cervello, scoprendo importanti dettagli educativi ed evolutivi, -ha spiegato Alberto Pellai, medico, ricercatore all'Università degli Studi di Milano, psicoterapeuta dell'età evolutiva- la nostra mente funziona al meglio quando la parte emotiva e quella cognitiva entrano in contatto.



Ecco perché è importantissimo che i contenuti siano proposti secondo il criterio di fase - specificità, e cioè dando lo stimolo giusto all'età giusta. Se diamo stimoli cognitivi o emotivi troppo sbilanciati, infatti, il bambino si distaccherà perché non ha la possibilità di comprenderli, e quindi subentreranno la noia o il disorientamento."

In famiglia è opportuno che gli adulti diano regole per vivere la tecnologia in modo adeguato e positivo, stimolando così lo sviluppo di un senso critico sostenuto da una corretta informazione ma soprattutto gli adulti di riferimento dovrebbero dare, il buon esempio.

Anche la televisione può creare dipendenza e diventa poi difficile staccare il bambino dallo schermo se non è chiaro il limite di tempo che ha. Diventa quindi importante agire sulle alternative, perché loro, i bambini, hanno esigenze di movimento e bisogno di essere attivi e protagonisti.

"Il mondo va toccato, sentito con tutti i cinque sensi e le relazioni vanno vissute nella dimensione concreta e reale, guardandosi negli occhi, ascoltandosi e «sentendosi» non solo con le orecchie ma anche con il cuore e la mente" Alberto Pellai



Team di lavoro:

Scuola dell'infanzia di Bellaguarda

Scuola dell'infanzia di Cizzolo

Scuola dell'infanzia di Dosolo

Scuola dell'infanzia di Pomponesco

Scuola dell'infanzia di San Matteo

Scuola dell'infanzia di Villastrada

